

INSERZIONI

PREZZO DA CONVENIRSI

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE

Unione Popolare di Montalcino

Conto corrente con la posta

LIBERTAS

Organo dell'Unione Popolare di Montalcino

ABBONAMENTI

ABBONAMENTO

d' incoraggiamento L. 5,00

ordinario « 2,00

Una copia separata cent. 5

ESCE LA SECONDA E LA QUARTA DOMENICA D' OGNI MESE

ALLE AUTORITÀ SCOLASTICHE, AI MAESTRI
ED AGLI AMICI DELL'ISTRUZIONE POPOLARE.

La Sezione Montalcinese dell'Unione Magistrale Nazionale ci comunica la seguente circolare della Presidenza che siamo ben lieti di far conoscere ai nostri lettori:

È indispensabile il concorso di tutti gli uomini di buona volontà per porre in armonia i bisogni del Paese, e delle classi lavoratrici in ispecie, con la scuola. Quando si pensi al coefficiente dell'analfabetismo che permane sempre alto nelle nostre popolazioni rurali, quando si pensi alla imperiosa necessità di conquiste che ha l'Italia nell'arringo internazionale dei mercati, quando si pensi infine alla necessità di fare della emigrazione un mezzo di potenza e d'espansione della nuova civiltà italiana, tutta allora apparirà manifesta l'urgenza di preparare più agguerrite e colte generazioni di lavoratori, apparirà manifesta l'urgenza d'una solida e durevole intesa tra maestri, comuni, autorità scolastiche e amici della scuola allo scopo di promuovere tutte le providenze contenute nelle leggi a favore dell'incremento della scuola popolare.

Con le disposizioni fissate, nell'art. 4 della Legge 8 luglio 1904 e nell'art. 71 della Legge 15 luglio 1906 lo Stato offre gli strumenti per rendere efficaci ed estendere i benefici della scuola mediante la refezione e la distribuzione gratuita di libri, indumenti, ecc. Così pure, per quanto concerne l'obbligo scolastico, la istituzione ed il mantenimento di scuole rurali, serali e festive, asili d'infanzia, educatori ecc. e per quanto riguarda facilitazioni per edificare la casa della scuola, le leggi citate offrono indiscutibili vantaggi e mezzi cospicui per operare tutto un profondo e razionale rinnovamento della scuola.

Onde questa Presidenza fa vivo appello a tutte le nobili forze del Paese, allo spirito illuminato delle autorità comunali, acciocché non si stanchino di valersi a pro della scuola delle facoltà loro concesse. E mentre cade propizio il momento dell'esame dei preventivi comunali, questa Presidenza si rivolge ai signori Prefetti e alle onorevoli Giunte Provinciali Amministrative acciocché facciano sentire, sempre più amorevole ed insistente, l'opera loro di vigilanza e di tutela nel dichiarare la obbligatorietà dei consorzi e degli edifici scolastici, nel consigliare e fare anteporre, come per legge, le spese per l'assistenza scolastica ad ogni altra spesa facoltativa.

Ai funzionari ed alle autorità della scuola popolare noi diciamo che, per i fini predetti saremo lieti di mettere la nostra opera tutta a loro disposizione nel Parlamento, sulla stampa e con ogni altro mezzo legale. Ma specialmente dai maestri il Paese attende il minuto, largo, tenace lavoro di propaganda e di pressione per l'incremento dell'istruzione popolare. Ad essi noi chiediamo più vivamente un'opera assidua, in-

flessibile, coraggiosa di stimolazione degli enti e degli individui fiacchi, o negligenti. Aiutiamo a dare il pane ai fanciulli diseredati, miglioriamo la scuola migliorando, intensificando la nostra missione, eleviamole salubre e decorosa la casa, diffondiamola, moltiplichiamola col nuovo scabinato educativo tra le genti della vanga, degli stazzi e del mare, circondiamola d'una corona robusta d'istituti che la preparino, con gli asili infantili e che la compiano con gli educatori. E infine, e prima di tutto, ristoriamo il corpo degli alunni bisognosi e in tal guisa faremo della scuola l'incessante gagliardo ventilatore dei nuovi destini umani, la fiaccola grande, luminosa oltre i monti, oltre il mare; grande e luminosa alle moltitudini incedenti verso un più giusto e più lieto avvenire.

Ai maestri diciamo ancora che questo consenso d'opere per il trionfo della scuola popolare continuerà a fare dell'Unione, per il suo buon nome e per le ulteriori sue battaglie, un organo di affermazione di classe, il quale trova un alveo inesaurito di energia e di potenza nel suo continuo afflato con le più urgenti aspirazioni della coscienza nazionale.

Lieta sarà questa Presidenza se potrà effettuare e tener salda la molteplice solidarietà d'iniziativa per il bene della scuola e del popolo, più lieta ancora se con ciò potrà contribuire, in qualche modo, all'elevamento morale del Paese.

La Presidenza:

U. COMANDINI — E. MASSETTI-MORALI —
R. RESTA — E. TARMASSO.

Circolari Prefettizie

Riportiamo le circolari indirizzate dal Prefetto Comm: Gandin e dal nuovo Prefetto Comm: Buraggi alle Autorità e Capi d'Ufficio Governativi, ai Sig.ri Sindaci, e Presidenti delle Congregazioni di Carità ed Amministratori delle Istituzioni pubbliche di beneficenza della nostra Provincia:

Siena, 15 Novembre 1908.

Con Reale Decreto del 1.º corrente venni, a mia domanda, collocato a riposo.

Mi allontanano da Siena con vivo rincrescimento, ma con la soddisfazione di aver compiuto il mio dovere e mantenute le promesse fatte con la mia circolare del 10 Ottobre 1901, allorché assunsi il governo di questa Provincia.

Dopo sette anni, nel corso dei quali unica mia occupazione è stata quella di meditare sui vostri bisogni e di caldeggiare i vostri più vitali interessi presso il Governo, con profonda emozione prendo congedo dalle SS. VV. Ilme.

Non so se le mie forze abbiano corrisposto in tutto ai miei intendimenti; e però se non sono

riuscito a soddisfare pienamente la vostra aspettazione, ascrivetele, ve ne prego, non a difetto della mia volontà.

Sarò sempre grata memoria della efficace cooperazione prestatami e della deferenza dimostratami, assicurandovi che, sebbene da voi lontano, penserò sempre con la più viva gratitudine a queste patriottiche e gentili popolazioni, a cui mi legano simpatia ed affetto.

IL PREFETTO
GANDIN

Siena, 1 Dicembre 1908.

Assumo oggi l'esercizio delle mie funzioni in questa illustre Provincia, che sono stato chiamato a reggere dalla volontà e dalla fiducia del Governo del Re.

Nel darne comunicazione alle SS. LL. II., il mio primo è gradito atto sia quello di rivolgere un reverente e cordiale saluto a questa eletissima parte della Toscana, maestra dell'arte e non meno gloriosa per antico eroico patriottismo; sicuro di non chiedere invano alla tradizionale civiltà della popolazione, alle Autorità e ai pubblici Funzionari, quella efficace e leale cooperazione che mi è necessaria nel disimpegno dell'alto e delicato ufficio, al quale dedicherò tutte le mie forze con serena coscienza del mio dovere, ispirato al geloso rispetto della legge, della giustizia e della imparzialità.

Vogliano le SS. LL. II. gradire, con anticipati ringraziamenti, gli atti della mia massima stima ed osservanza.

IL PREFETTO
BURAGGI

IN MEMORIA DEL SENATORE CHIGI

Al solenne trasporto della salma del compianto Marchese Buonaventura Chigi-Zondadari intervennero oltre numerosissime Rappresentanze di Siena e Provincia il nostro Sindaco e il Deputato del Collegio On. Avv. Arturo Pilacci.

Al Cimitero della Misericordia dissero nobili parole il Sindaco di Siena ed il nostro Deputato On. Pilacci.

Egli ricordò come il Marchese Chigi benché nato a Firenze fu con tutta la forza dell'anima Senese e come consacrò a Siena tutta la sua vita. Ricordò che Egli fu Deputato della nostra Montalcino di cui rievocò il passato glorioso.

Disse dei suoi meriti e della austera rettitudine della sua vita pubblica e privata.

Nella tornata del Senato del 28 Novembre u.s. dopo la commemorazione fattane dal Presidente On. Manfredi, l'illustre Senatore Giacomo Barzellotti pronunziò in memoria del compianto Collega le seguenti elevate parole:

« Ho chiesto la parola per mandare - associandomi a ciò che così eloquentemente e così efficacemente ha detto il nostro Presidente intorno

all'onore. Bonaventura Chigi, - per mandare a lui un saluto, a lui nativo di quella Siena, cui mi stringono legami profondi di affetto, di famiglia e di tradizioni patrie.

« Mando un saluto di rimpianto alla memoria dell'uomo egregio, che, giorni sono, si è spento dopo lunga e dolorosa malattia, sopportata con pazienza da filosofo; si è spento in mezzo al compianto della sua città che gli ha reso onoranze solenni.

« Mando un saluto al cittadino, al quale la nobiltà della nascita ed il ricco censo non furono scusa ad una vita inerte e disinteressata della pubblica-cosa; al cittadino che rappresentò operosamente per più legislature nell'altro ramo del Parlamento il collegio di Montalcino, la piccola e gloriosa città, alle cui memorie va unita quella dell'ultimo rifugio, che vi ebbe la repubblica di Siena nella sua estrema disperata difesa contro l'oltracotanza delle armi imperiali.

« Mando un saluto a Bonaventura Chigi, che portò alla Camera ed al Senato quella larga esperienza di uomini e di cose, che nella sua patria gli conferì sempre autorità nelle pubbliche amministrazioni; alla quale autorità egli seppe aggiungere molta gentilezza di studi umani e scientifici, molto amore e gusto delle arti belle e della loro storia; seguendo anche in questo la tradizione della sua città, la quale, come è una delle più gentili, è anche una delle più colte e gloriose città della nostra Italia ».

A PROPOSITO DEL NOSTRO OSPEDALE

Abbiamo ricevuto una lunga lettera dell'Egregio Dott. Quercioli. Siamo spiacenti di non poterla pubblicare nella sua integrità e di doverla soltanto riassumere, essendoci costretti da una doppia ragione: e cioè dalle esigenze dello spazio limitato e dal fatto che essa si aggira più che altro su di un apprezzamento dei nostri articoli che non risponde affatto al pensiero che li anima, in modo che essa avrebbe dato luogo ad una polemica inutile ed incresciosa, che avrebbe potuto fomentare dissidi intorno alla complessa nostra questione ospitaliera, la quale soltanto dal fervido sforzo concorde di tutti potrà avere la sua degna e definitiva soluzione.

L'Egregio Dott. Quercioli premette che « evidentemente nel lodevole intento di appoggiare con maggiore efficacia il progetto della costruzione di un nuovo Ospedale, senza volere, l'articolo si è dato a dipingere con tinte troppo fosche lo stato di quello esistente ».

Per questo ritiene necessario rettificare alcune nostre affermazioni perché, a suo giudizio, potrebbero far credere:

« 1°) Che le condizioni dello Spedale le siano peggiorate in questo ultimo anno ».

« 2°) Che realmente, gli infermi in esso ricoverati vadano sempre decrescendo ».

« 3°) Che esso Dott. Quercioli se ne stia quasi inoperoso e goda in Montalcino una specie di dolce canonicato ».

« 4°) Che vi sia bisogno d'inviare altrove i malati più importanti; »

« 5°) Che egli abbia proposto di attuare provvedimenti empirici e irrazionali ».

Or tutto questo è completamente al di fuori del contenuto e del pensiero informatore degli articoli nostri e vogliamo credere che nessuno abbia potuto in tal senso interpretarli. Ma ciò nonostante noi vogliamo dare ospitalità alle osservazioni, che ad una simile interpretazione errata il Dott. Quercioli contrappone, perchè la loro disamina ci darà occasione a dissipare ogni equivoco e ci servirà di argomento a richiamare, colla indiscutibile autorità di Lui, la pubblica opinione all'altissimo problema.

*
**

Il Dott. Quercioli comincia coll'affermare che le condizioni dello Spedale sono andate in quest'ultimo anno notevolmente migliorando per la maggiore nettezza istaurata (degli ammalati, dei locali, dei serventi), per l'aumentato numero degli infermieri portato da 5 a 7, per il miglioramento del vitto in quantità ed in qualità, a seguito della sostituzione del cuoco ch'era vecchio e sordo, e soprattutto per l'acquisto di buon numero di « nuovi e moderni strumenti chirurgici, di macchine elettriche prima inesistenti e di altro materiale sufficiente ad affrontare le più grandi operazioni chirurgiche ».

E tutto questo è esattamente vero. E noi glie ne diamo atto volentieri, perchè — egli dovrà concedercelo — gran parte di questo suo merito innegabile è pur anche un innegabile merito nostro nel senso che senza la nostra calunniata campagna — che trova nei fatti rilevati la più completa rivendicazione — e senza l'avvento degli amici nostri alla maggioranza della Commissione Amministratrice dello Spedale, le sue iniziative avrebbero forse avuto la sorte di quelle del suo predecessore.

E ciò basta a dimostrare quanto lontana fosse da noi l'idea di volere affermare che nulla si sia fatto in quest'ultimo anno per migliorare le condizioni dello Spedale.

*
**

Dove fummo inesatti, perchè non esattamente informati, fu — secondo quanto ci apprende il Dott. Quercioli — nella determinazione della media giornaliera dei ricoverati che invece di essere ridotta ad una quindicina, come scrivemmo, avrebbe raggiunto in quest'anno fino al 17 Novembre il n. di 26 con un totale di 370 ricoverati, in confronto della media di 21 e 24 e di un totale di 363 e 362, riscontrati nei due anni immediati.

mente precedenti sempre fino al 17 Novembre.

E meglio così. Senonchè possiamo rispondere al Dott. Quercioli che questo lieve incremento statistico — tutt'altro che proporzionato all'incremento delle miglierie interne ed all'aumento dei servizi — non prova affatto — quando quest'ultima considerazione non provi il contrario — che le sorti del nostro Spedale non continuino nella loro china dolorosa e pericolosa che, dall'avanzo di gestione constatato in L. 16.796.83 nel 1893, lo ha condotto ai disavanzi odierni. E ciò per due ragioni elementarissime: perchè la lieve differenza può essere dovuta ad una maggiore morbidità dell'annata o allo stesso incremento transitorio o permanente della popolazione; e perchè — per aver voluto scorgere, a torto, nei nostri articoli, una censura comparativa per la sua persona — il Dott. Quercioli è stato tratto ad una difesa *ad hominem*, comparativa con i risultati dell'ultimo biennio, i quali, per la precarietà che caratterizza quell'esercizio, per le peggiori condizioni dello Spedale, per la presenza di un solo sanitario non specializzato in Chirurgia e soprattutto per la malefica influenza di diffidenze artificiose e di polemiche aggressive, non possono essere assunti a termine di confronto per la dimostrazione che il Dott. Quercioli si propone.

*
**

Dopo questo egli passa ad affermare che « più della metà dei malati ricoverati, venne assegnata al reparto chirurgico e quindi direttamente da lui curata; che nell'annata vennero eseguite oltre 100 operazioni, fra le quali molte importanti e di alta chirurgia; e che all'ambulatorio — senza contare quelli che completarono ambulatoriamente la cura iniziata nello Spedale e quelli affetti da lesioni di varia indole (?) — vennero curati più di 400 infermi, dei quali oltre 150 ebbero bisogno di atti operativi possibili, s'intende, in ambulatorio ». E questo per concluderne non esser vero che egli, se ne stia a Montalcino quasi inoperoso, in una specie di dolce canonicato.

Certo se noi avessimo scritto questo, dovremmo ammettere di non aver detto la verità: ma non sta così. « Fra poco è un anno — scrivemmo — che il Dott. Quercioli, con lodevole abnegazione e con zelo, tiene l'opera propria a disposizione dei poveri ricoverati, ma, nella mancanza delle cose più indispensabili, non ha potuto fare che un limitatissimo numero di operazioni, per le quali ha dovuto anche far venire assistenti e strumenti da Siena; mentre appunto perchè egli è un bravo chirurgo, specializzato cioè nelle discipline

« chirurgiche, i ricoverati bisognosi di cure mediche, non possono trovare in lui quell'assistenza che potrebbero e dovrebbero avere da un medico primario. Diguisachè - soggiungevamo - il nostro Spedale rapidamente declina ed urge no energici ripari per ovviare all'inconveniente di vedere il Direttore sanitario, nella sua specifica funzione di Chirurgo, quasi inoperoso, e di vedere il decrescente numero dei ricoverati bisognosi di cure mediche (e che il numero di questi sia in notevole decrescenza è dimostrato appunto dalla porzione dei ricoverati bisognosi di cure chirurgiche che il Dott. Quercioli ci dice salita al 56% invece del 20% ch'era prima, senza che il numero complessivo dei ricoverati sia proporzionalmente aumentato) non curati quanto e come il perfezionamento degli studi medici consentirebbe ed imporrebbe. »

Ora non se ne abbia a male il Dott. Quercioli se gli diciamo che in confronto di tali nostre affermazioni egli non poteva dare la interpretazione che ha voluto ribattere.

Certo se nel numero delle operazioni ci si vuol comprendere - come il Dott. Quercioli pare sostenga - anche quelle di media e bassa chirurgia che anche un Medico-condotto è tenuto a saper fare ed a fare, può essere che siamo stati eccessivi allorché dicemmo che il numero limitatissimo di operazioni (per talune delle quali almeno, come lo stesso "Progresso", rese di pubblica ragione, si fecero venire Assistenti e strumenti da Siena) rivelava che, nella mancanza delle cose più indispensabili, il Dott. Quercioli aveva dovuto rimanere quasi inoperoso, nella sua specifica funzione di Chirurgo.

Ma tutto il resto è vero, verissimo e il Dott. Quercioli non solo non lo smentisce, ma, come vedremo, lo documenta di nuovo, com'ebbe a documentarlo colla sua relazione.

Ci consenta perciò di dirgli, che non si può contorcere quella nostra affermazione fino a trarne l'accusa ch'egli si goda a Montalcino un dolce canonicato. Senza ricorrere alla evidente impersonalità della dimostrazione, basta notare che al contempo richiamavamo l'attenzione del pubblico anche sul servizio di medico che il Dott. Quercioli compie insieme a quello chirurgico, con lodevole abnegazione e con zelo.

Senonchè anche di tale richiamo il Dott. Quercioli si lagna; e la nostra affermazione secondo la quale: « essendosi specializzato nelle discipline chirurgiche, i ricoverati bisognosi di cure mediche, non possono trovare in lui quell'assistenza che potrebbero e dovrebbero avere

« da un medico primario », egli si permette senz'altro di tradurla nell'altra che « tanto lui che il Dott. Bianchini » (che lo coadiuva nel servizio medico) « sono ignoranti in fatto di medicina ».

Qui avremmo il diritto di rispondergli vivacemente. Ma preferiamo limitarci a ricordargli che noi conosciamo personalmente chirurghi di grande fama e di grande coscienza, i quali non appena dalla diagnosi costatano che il malato ha bisogno di cure mediche, lo rinviando ad un medico, come un penalista coscenziOSO - ci si consenta il paragone - rimette il cliente ad un civilista se la pratica commessa al suo patrocinio verta in materia civile. E li abbiamo veduti invocare l'intervento del medico anche quando avevano il malato in cura a seguito di interventi chirurgici.

Ora può essere che a Montalcino si creda o si possa far credere che un chirurgo sia in grado di prestare ai malati bisognosi di cure mediche, quell'assistenza che potrebbe loro prestare un medico primario, uno cioè specializzatosi nelle discipline mediche: ma questa non ci pare una buona ragione perchè uno come il Dott. Quercioli - che è perfettamente in grado di comprendere la giustizia e l'obiettività del rilievo - possa permettersi di calunniarlo, sia pure con il pretesto di una difesa personale.

Per quel che il rilievo nostro può riguardare il servizio del Dott. Bianchini, preferiamo continuare nel silenzio, lasciando al Dott. Quercioli la responsabilità dell'affermazione sua la quale conduce alla conclusione che, mercè il di lui ausilio, i ricoverati bisognosi di cure mediche, sono curati nel nostro Spedale « quanto e come il perfezionamento degli studi medici consentirebbe ed imporrebbe ». Il paese giudicherà!

Dopo questo potrebbe meravigliare che il Dott. Quercioli possa finire coll'aderire pienamente alla istituzione di un medico primario nello Spedale, da noi da lungo tempo propugnata ed a sostegno della quale avevamo fatte le suesposte osservazioni. Ma il Dott. Quercioli si affretta a soggiungere che n'è favorevole per motivi diversi (sic) che noi per ciò dobbiamo e vogliamo render palesi, e cioè: « Nei riguardi dello Spedale, perchè il primario avrà da dedicare il suo sapere ed il suo tempo solo ai malati di indole medica, mentre ora esso Dott. Quercioli deve pensare anche ai malati d'indole chirurgica e il Dott. Bianchini anche ai malati della Città: nei riguardi di tutto il Comune di Montalcino, perchè, sia i malati che le famiglie e i medici condotti stessi, non potranno che essere lieti di avere, per la tranquillità della loro coscienza,

« il parere e il conforto, nei casi gravi e difficili di un medico il quale, per la sua cultura e la pratica acquistata, con vari anni di lavoro in un centro scientifico e sotto la guida di sapienti maestri, abbia tutto il diritto di esser ritenuto superiore ai colleghi in quella disciplina ».

Motivi diversi?!... Ma tutto questo non è forse la più limpida dimostrazione di quanto affermammo, dell'impossibilità, cioè che i malati bisognosi di cure mediche, possano trovare nel Dott. Quercioli perchè è un chirurgo - « quell'assistenza che potrebbero e dovrebbero trovare in un medico primario », e della dolorosa verità che nel nostro Spedale non sono curati dal Dott. Bianchini « quanto e come il perfezionamento degli studi medici consentirebbe ed imporrebbe »? Ce ne appelliamo volentieri ai lettori.

* *

Dove invece esiste contrasto fra noi e il Dott. Quercioli è sul terreno delle riforme edilizie che egli propone.

Secondo quanto richiede nella sua Relazione e richiede oggi nella sua lettera, egli vorrebbe: « impiantare un sistema di riscaldamento (la cosa più urgente e indispensabile) collocare nelle stanze che si aprono sul corridoio di comunicazione fra le due infermerie, i principali servizi (sala d'operazione e di medicatura, sala da bagno, gabinetto elettroterapico, laboratorio, camera di maternità, camera di separazione); adibire il piano più alto per dormitorio degli infermieri; fare un impianto di Gas acetilene (per combustibile di Gabinetto, sala operatoria, ambulatorio); separare i malati dagli uffici di Amministrazione e dal pubblico che frequenta l'ambulatorio, praticando per il giardino mediante una scaletta; imbiancare e pavimentare a mattonelle di cemento le infermerie e le stanze adiacenti; fornire il guardaroba della biancheria necessaria e di persona adatta; aumentare di due gli infermieri e dare ad essi miglior salario; istituire una farmacia di Spedale, che potrebbe fare anche il servizio comunale della somministrazione dei medicinali gratuiti ai poveri; migliorare l'alimentazione degli ammalati; acquistare gli istrumenti e gli altri oggetti di cura mancanti; e di accordarsi in fine con il Comune per la costruzione di un Padiglione d'isolamento per le malattie infettive ».

Come si vede, il Dott. Quercioli si propone una vera trasformazione interna del vecchio edificio, in un colla creazione e col completamento di servizi e sistemi terapeutici primordiali e indispensabili che oggi mancano o sono insuffi-

cientissimi. La riforma nelle sue intenzioni è inegabilmente lodevole. Ci pare però che essa mal si concili coll'affermazione: sua secondo la quale: « purché » si provveda subito al riscaldamento » (e ciò potrà farsi presto) lo » Spedale nostro si trova in grado di » provvedere la conveniente assistenza » anche nelle malattie di grande importanza... e di affrontare le più grandi » operazioni chirurgiche ». E se non allor per questa stridente contraddizione — la quale non è affatto eliminata dalle poche riforme interne già attuate — il Dott. Quercioli non si dovrà avere a male se, nonostante le sue assicurazioni e staremmo per dire proprio per esse, noi — che stiamo ai fatti e non alle parole — ci crediamo meno di prima.

Ma questo poco monta, anzi ci renderebbe viepiù favorevoli alle proposte che egli suggerisce se non fosse convincimento nostro che esse non solo non risolvono il problema ospitaliero (e di questo ne conviene lo stesso Dott. Quercioli), ma ne compromettono seriamente la sola risoluzione razionale e definitiva possibile. È in questo senso assoluto che noi ci permetteremo di chiamarle irrazionali ed empiriche, e non nel senso relativo ch'esse lo fossero in confronto di una possibile trasformazione del vecchio Edificio.

Se non avessimo già troppo abusato della pazienza dei lettori, ritorneremmo volentieri nella dimostrazione di tale nostro convincimento. Lo faremo presto anche per meglio convincere il Dott. Quercioli che la sola via da seguire è quella da noi additata, la quale è anche più breve di quanto possa sembrare, se la imboccheremo di buon accordo, senza perderci in dispute inutili ed in contrasti pericolosi.

m. l.

CRONACA

LA NUOVA BANDA DI BUONCONVENTO, graditissima e festeggiata venne fra noi il giorno di S. Cecilia. Fu ricevuta dal nostro Concerto cittadino e da una rappresentanza della Società Filarmonica con la bandiera. Percorse insieme alla nostra Banda le vie principali della Città suonando belle marce, e dopo il banchetto all'Albergo del Giglio eseguì scelti pezzi di musica sotto le pubbliche Logge.

Prima di lasciare la nostra Città il simpatico concerto insieme al nostro Corpo Filarmonico, dietro invito del Consiglio Direttivo fu ricevuto nella sede del Circolo Popolare Ricreativo dove fu offerto un rinfresco fra la più schietta allegria e sincera cordialità degli intervenuti.

Siamo ben lieti dell'affettuosa visita fattaci dai musicanti della nuova Banda di Buonconvento alla quale inviamo auguri di prospera e florida vita.

Riceviamo da Buonconvento e pubblichiamo ben volentieri la seguente:

Buonconvento, 25 Novembre 1908

La Nuova Banda di Buonconvento ringrazia tutta la Cittadinanza Montalcinese della festosa e gentile accoglienza avuta in occasione della gita a Montalcino per solennizzare l'Alta Patrona della Musica, e in special modo tutti i componenti la Società Filarmonica ed il Circolo Popolare Ricreativo, nonché i Presidenti di detta Società e l'Assessore Avv. Tamanti che tanto si prestarono per la buona riuscita di detta festa.

Una lode al Proprietario dell'Albergo del "Giglio", che con molto zelo servì inappuntabilmente il pranzo.

La Commissione

ANGELINI ANACLETO
STRACALI LUIGI
NOTARI VITALIANO

S. CECILIA. — Anche quest'anno il 22 Novembre fu lietamente festeggiato dalla Società Filarmonica e dal Corpo musicale. Con intervento della Banda fu celebrata la solita Messa solenne nel Tempio della Madonna.

Allietò ancora più la festa la venuta fra noi della nuova Banda di Buonconvento.

La sera al fraterno banchetto molto bene servito dall'albergo del "Giglio", intervennero tutti i musicanti, il Consiglio Direttivo al completo e molti Soci. Fu molto festeggiato il nuovo Presidente Sig. Giuseppe Bovini.

Numerosi i brindisi. Parlarono efficacemente degli interessi e della vita della Società i Signori Soccorso Guerrini, Achille Begni, Avv. Giuseppe Tamanti, Luigi Paccagnini, Giovacchino Lambardi ed altri. A tutti rispose manifestando apertamente il suo fermo proposito di condurre a miglior vita la Società Filarmonica ed invocando la volenterosa collaborazione dei musicanti e la simpatia e l'appoggio della Cittadinanza, il nuovo Presidente Sig. Bovini. Infine fu espresso un voto di ringraziamento al Sig. Giuseppe Faenzi per l'opera zelante prestata nella direzione delle concerti cittadino. Un altro voto di sincera gratitudine fu indirizzato al Cav. Uff. Tito Costanti il quale ha sempre validamente appoggiato la Filarmonica.

Venne deciso d'invviare lettere d'affettuoso ricordo e saluto ai Sigg. Corbelli Giorgio, ex Presidente, ai Maestri Ariodante Tarozzi e Nobili Tartaglia e al Sig. Giuseppe Agostini.

Ci piace di riportare il discorso del musicante Sig. Achille Begni che nella sua sincerità rivela le vive aspirazioni di lui che siamo sicuri essere condivise da tutti per il bene della Società.

Egredi Compagni!

Oggi ricorrendo la festa di S. CECILIA, la Patrona della soave arte dei suoni, è giorno caro per noi tutti e specialmente per coloro nel cui cuore vive il sentimento della sublime passione. La musica diletta ed alleata, riedita colle sue soavi melodie anche gli esseri più insensibili, suscitando negli animi emozioni ed attenti e più puro e più intenso rende nel cuor nostro l'amore verso le persone a noi più caramente dilette. Non può quindi in noi che sublimo il fascino di quest'arte dolcissima non ispirare quell'accordo, quella unione, quel sentimento di fraternità foriera di buon avvenire indispensabile a dar vita e forza ad ogni istituzione; dico in noi che, compatti come in un solo proviamo tanta soddisfazione rallegrando il pubblico con le dolci note della più sublime delle arti.

Nonostante questi sentimenti manca ancora in noi lo sforzo concorde per innalzare il nostro concerto all'ideale che tutti vagheggiamo. Non starò qui ad accennare le molteplici cause che determinano questa condizione di cose dirò solo che a tutto potremmo riparare con la buona volontà. È la buona volontà che manca nel nostro paese, miei cari, e senza di essa, non potremo ottenere risultati tali da poterli soddisfare pienamente.

L'Alfieri per raggiungere l'intento che anelava si faceva legare sulla sua poltrona, e così, costretto a studiare non tardò a raccogliere i frutti desiderati mercé il proprio sacrificio. Egli soggiungeva poscia i volli e fortissimamente volli; il che significa volere è potere e non è esagerato il dire che tutto si riduce a questione di volontà.

Ritorniamo alla nostra festa odierna: quest'anno in forza di alcuni incidenti sui quali non fa d'uopo intrattenerci, non abbiamo potuto rendere maggiore omaggio, onorare più decorosamente come gli anni scorsi questo giorno, coll'esecuzione di un programma musicale degno della circostanza e di persone che sanno comprendere l'importanza di simili occasioni. Speriamo che non sia così l'anno veniente; auguriamoci che la guida di un solerte maestro venga a regolare e riordinare l'andamento di questo Corpo musicale, di guisa che non vi siano lagnanze da parte dei signori soci contribuenti; auguriamoci che i componenti il Consiglio della Filarmonica si occupino con ogni zelo di questa nobile istituzione, onde essa possa risorgere e divenire come altre volte lo fu decoro e vanità della Città nostra.

Dell'occasione mi prevalgo, anche a nome dei colleghi musicanti, per rivolgere il saluto augurale al novello Presidente Sig. Giuseppe Bovini, il quale non certo sarà di gran giovamento alla società ed al Corpo musicale.

Un altro saluto vada al vecchio Presidente Sig. Giorgio Corbelli, che pur esso cooperò per dar vita alla nostra istituzione, regolando nel miglior modo possibile l'andamento della Società, durante il tempo che in fu carica.

CIRCOLO POPOLARE RICREATIVO. — Domenica 5 corr: ad iniziativa del Consiglio Direttivo fu aperta la sottoscrizione, fra i Soci a favore della Dante Alighieri in segno di simpatia e solidarietà verso i nostri fratelli che vivono sotto il dominio Austriaco.

Il socio Sig. Francesco Bindi lesse vibrante parole di protesta per i maltrattamenti subiti dagli Studenti Italiani a Vienna.

Le parole dell'Egregio socio furono salutate da un unanime e fragoroso applauso al grido di Viva l'Italia.

L'Avv. Tamanti dimostrò la benefica opera della Dante Alighieri che si propone la conservazione e la diffusione della cultura Italiana all'Estero e il dovere che tutti gli Italiani hanno di volere rispettati i nostri connazionali nei loro sacrosanti diritti di libertà e di italianità.

La sottoscrizione rimane aperta e siamo sicuri che nessun socio rifiuterà il suo contributo.

NECROLOGIO

La mattina del 23 Novembre u. s. serenamente si spegneva la cara esistenza della pia Signora

Adele Galassi nata Begni

Il trasporto della salma effettuatosi la mattina del 24 riuscì imponente per il numeroso concorso di ogni ceto di Cittadini.

All'afflitto consorte Sig. Camillo, al figlio Sig. Francesco, alle figlie e congiunti tutti vadano le nostre più sincere e vive condoglianze.

Tutti coloro che hanno ricevuto fino ad oggi il nostro giornale, sono pregati vivamente d'invviare quanto prima l'importo del loro abbonamento per l'anno 1908.

L'Amministrazione

ANTONIO FRANCI *Gerente responsabile*

Montalcino, Prem. Tipografia "La Stella"